

INCHIESTA

Guerra sull'elettricità

LA DOPPIA VERITÀ DI DE VINCENTI

Il governo: «Nessuna offerta per Fiumesanto»
Ma a febbraio Clivati presentò una regolare richiesta

LE FONTI ENERGETICHE IN SARDEGNA

4.395,7 Mw

è la potenza
efficiente lorda
nell'Isola

74,7%

da impianti
termoelettrici

10,6%

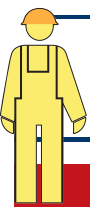
da impianti
idroelettrici

13,8%

da impianti
eolici

0,9%

da impianti
fotovoltaici

I POLI
PRODUTTIVI

SARROCH

555
MW

utilizza
come combustibile
la gassificazione del TAR

FIUMESANTO

1.044
MW

2 gruppi termoelettrici
a olio combustibile,
2 a carbone

PORTOVESME

900
MW

1 gruppo a carbone,
1 a letto fluido,
2 a olio combustibile

OTTANA

184
MW

2 gruppi a olio
combustibile,
2 a olio vegetale

Una manovra a tenaglia per uccidere "Ottana energia"

di Anthony Muroli

Perché E.On ha respinto l'offerta presentata da Ottana energia e Indorama per la realizzazione del quinto gruppo a carbone nella centrale termoelettrica di Fiumesanto? E perché il governo, negando che quest'offerta sia stata presentata, si è di fatto unito a Terna nel favorire la posizione dominante di E.On, contribuendo ad appesantire la bolletta energetica dei sardi? A dichiarare che nell'Isola (dove il 95 per cento del mercato è appannaggio del duopolio Enel-E.On) l'elettricità si paga, in media, il 76 per cento in più è un rapporto della Commissione europea.

IL "FAVORE". Tornando ad E.On, Fiumesanto e Ottana energia, non si può che ricordare di come il governo abbia recentemente inserito la centrale nell'elenco degli impianti speciali: significa che E.On percepisce un compenso a prescindere dal funzionamento del sito e può continuare a ottenere deroghe ambientali che le consentono di inquinare senza pagare conseguenze. A pensar male, dunque, si potrebbe ritenere che far entrare Ottana energia nella partita energetica del nord Sardegna avrebbe complicato (e di molto) la procedura per la dichiarazione dell'essenzialità dell'impianto. A chiamare in causa il governo (ancora una volta con il sottosegretario De Vincenti) c'è anche un'altra incongruenza. Intervendo in Parlamento (per rispondere a interrogazioni presentate da Mauro Pili, del Pdl, e Antonello Ca-



Il parco fotovoltaico di Ottana

bras, del Pd), il vice di Passera dichiarò che E.On «non ha mai manifestato un cessato interesse nei confronti del processo di ammodernamento o di proroga dei gruppi ad olio». Un'affermazione clamorosamente smentita dalla lettera che nell'aprile 2012 lo stesso colosso dell'energia ha inviato ai Comuni del nord Sardegna: «In questo scenario nessun operatore può avviare un investimento così rilevante come quello necessario per realizzare un nuovo impianto a carbone. La richiesta della proroga dimostra però che E.On attribuisce un significativo valore all'autorizzazione ma allo stato non vede ragioni che giustifichino la realizzazione del nuovo

gruppo».

I CONTI NON TORNANO. Ma i problemi non finiscono qui: lo stesso De Vincenti dice che «il Ministero ha concesso la proroga alla realizzazione del nuovo gruppo a carbone per fare in modo che possano prima essere eseguiti i lavori di bonifica», la stessa E.On, sempre nella lettera ai Comuni, chiarisce invece che «la necessità di effettuare la bonifica non è collegabile all'uso della centrale ma alla discarica di Minciaredda». Delle tre, l'una: o De Vincenti non è sufficientemente informato, o è impreciso nella risposta ai parlamentari oppure occulta deliberatamente la verità. Esclusa l'ultima ipotesi (la presunzione d'innocenza è sempre un dovere),

le due che restano paiono ugualmente gravi.

IL CASO OTTANA. La questione Fiumesanto, come detto, chiama in causa (con ruoli diversi) non solo E.On ma anche Terna e Ottana energia. In quest'ultimo caso occorre dire che l'inserimento della centrale di Porto Torres nell'elenco speciale taglia irrimediabilmente fuori il polo nuorese dal mercato. Secondo i gestori della rete elettrica italiana, invece, l'azienda barbaricina sconta gli effetti negativi del Sapei, il cavo sottomarino che collega la Sardegna col resto del Paese: «I prezzi di Ottana energia sono fuori mercato rispetto a quelli che consentirebbero di non gravare sulla bolletta dei consumatori». Second-

do i calcoli resi noti da Terna si parla di tariffe superiori anche del 50 per cento rispetto a quelle più favorevoli sul mercato.

LE TARIFFE. Ma è proprio così? Alla fine dell'agosto scorso il gestore della rete elettrica praticava un prezzo di circa 390 euro a Megawatt, mentre nello stesso periodo Ottana energia aveva presentato un'offerta attorno ai 195. Una cifra che, a prima vista, risulta ampiamente compatibile. Perché, allora, l'azienda nuorese continua a essere relegata all'angolo? Facciamo un po' di storia recente: nel gennaio 2012 E.On ottiene dal Ministero la proroga di 18 mesi per la realizzazione del quinto gruppo a carbone a Fiumesanto. Appena un mese dopo il gruppo Indorama (che fa riferimento a Paolo Clivati, patron di Ottana energia) presenta un'offerta di acquisto per la centrale, aprendo le porte a un rewamping del quinto gruppo, col passaggio dall'olio combustibile al carbone. Passano appena due mesi ed E.On respinge l'offerta, in maniera quasi inspiegabile. Basta aspettare un paio di giorni e il quadro si chiarisce: Terna inserisce Fiumesanto nell'elenco speciale, senza comunicare a quale prezzo. Sono i giorni nei quali i vertici del colosso energetico vengono ricevuti dal ministro Passera al Ministero di via Molise e nei quali la stessa Terna, improvvisamente, smette di fornirsi di energia dal gruppo Clivati. Decisione che sa tanto di punizione per chi ha cercato di inserirsi nel duopolio dominante.

(2/continua)

ENERGIA
RICHIESTA
IN SARDEGNA

CAGLIARI

4.247,7
GWh

CARBONIA IGLESIAS

3.120,3
GWh

SASSARI

1.447,7
GWh

OLBIA TEMPIO

789,7
GWh

NUORO

642,8
GWh

ORISTANO

543,4
GWh

MEDIO CAMPIDANO

291,8
GWh

OGLIASTRA

160,6
GWh